

Fondo Famiglia Lavoro

FEDERALISMO SOLIDALE

Milano sostiene chi ha perso il lavoro

Raccolti al 16 dicembre

10.013.401 euro

www.fondofamigliavoro.it

FONDO FAMIGLIA-LAVORO

Versare il proprio contributo su

Abi 03512 - Cab 01602

Conto n. 2405

Credito Artigiano

Agenzia 1 - Milano

IBAN

IT 03 2035120160200000002405

Intestato a:

Arcidiocesi di Milano

Fondo famiglia-lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272

Intestato a:

Arcidiocesi di Milano

Causale:

Fondo famiglia-lavoro

Cerca un benefattore il più prezioso presepe del Cardinale

Tra i presepi che il cardinale Dionigi Tettamanzi ha ricevuto in dono negli ultimi anni e che ha deciso di mettere a disposizione a favore del Fondo Famiglia-Lavoro, quello che pubblichiamo nella foto è l'ultimo pezzo rimasto e cerca un benefattore. L'offerta di base è 2000 euro e chi vuole aggiudicarselo deve chiamare il numero di cellulare 334.2900131 oppure scrivere alla e-mail ipresepedelcardinale@gmail.com. Tutti gli altri presepi hanno trovato benefattori che hanno arricchito il Fondo. Tra l'altro la raccolta diocesana in questi giorni ha superato i 10 milioni di euro. L'«operazione presepi», che è stata gestita dal Rotary club Colli Briantei, è attiva fino al 23 dicembre.



Prototipo di E. Manfrini, cm 70x40: l'ultimo pezzo rimasto a disposizione

L'esperienza è partita con otto educatori impegnati negli oratori e che intanto progettano insieme le unità di pastorale giovanile

Risiedono in una casa del Vicario. Continuano a lavorare o studiare, ma condividono la formazione, la preghiera e il tempo libero

Per i giovani di Lecco un anno di vita comune

DI MARCELLO VILLANI

È un'esperienza nuova e per certi versi eccezionale quella messa in campo da don Carlo Luoni, 45 anni, cappellano della pastorale universitaria e della pastorale giovanile della Zona Pastorale III e insegnante di religione all'istituto magistrale Bertacchi nonché all'Espe. Da otto anni, ovvero da quando è a Lecco, don Carlo ha sempre vissuto con i giovani e per i giovani. Vien da sé che è stato per lui quasi naturale proporre un'esperienza di convivenza dove lavoro, fede e tempo libero potessero trovare una dimensione nuova. Così, trovata una residenza per otto giovani educatori dai venti ai trent'anni, cinque ragazze e tre ragazzi, don Carlo ha chiesto loro di convivere e condividere per un anno la loro «missione» di giovani impegnati in parrocchia, nella vita di tutti i giorni, nello studio. Ma com'è nato questo progetto, subito condiviso dal vicario episcopale della Zona III, monsignor Bruno Molinari (la casa dove i ragazzi convivono è nello stabile del vicario in via alla Fonte a Maggianico di Lecco)? «Prendendo sul serio il compito della Diocesi di preparare persone che possano lavorare insieme in ordine alle unità di pastorale giovanile - spiega don Carlo -. Abbiamo pensato che potesse avviarsi un'esperienza di vita comune, di autoformazione, della durata di un anno con un gruppo di educatori concretamente impegnati nell'ambito di oratori differenti dell'area di Garlate, Valgrehentino e Villa San Carlo (a pochi chilometri dal capoluogo manzoniano, ndr)». Galeotto fu il lavoro in comune: «Un gruppo di giovani - racconta il responsabile della pastorale universitaria - già lavorava insieme su alcune iniziative e l'anno scorso avevo collaborato con loro e con i loro parroci su mandato del vicario episcopale; l'esigenza di costituire questo gruppo di giovani che



Don Carlo Luoni (qui sopra) e due membri della giornata



potessero convivere è nata con tre obiettivi principali: sperimentare la vita comune; continuare la formazione cristiana; condividere qualche idea e competenza educativa». L'esperienza è partita a settembre e sta procedendo bene. Ma non sono tutte rose: «Un vecchio detto dice che ci vuole tempo per riuscire a «mangiare la minestra tutti insieme». Posso solo dire che questi mesi non sono passati inutilmente, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche di approfondimento. Il problema più

grossi per ora è rappresentato dal fatto che i ragazzi continuano a lavorare, a frequentare l'università, ad avere impegni nella parrocchia. Di fatto, dunque, una delle difficoltà è stata quella di mantenere i tempi e gli spazi per la formazione, per la preghiera della comunità, pur stando dietro a tutte le altre cose della vita che vanno avanti. La condivisione di spazi e tempi, poi, in un cammino non certo vacanziero, mette in gioco una conoscenza approfondita di sé e degli altri, non sempre facile».

la cosa più bella è che nei ragazzi, fin da subito, c'è stata, forte, la voglia di essere comunità: «In effetti - aggiunge don Carlo Luoni - in positivo c'è una grande voglia di confronto di stare insieme. Questa cosa la sento molto e sono fiducioso sugli sviluppi futuri. Potrei dire tante cose in positivo ma preferisco essere riservato per vedere come va a finire». Anche perché, a taciturno chiuso, don Carlo ammette che il progetto potrebbe avere un seguito, magari con un altro gruppo di giovani. Un seguito che farebbe di quest'esperienza un'apripista importante. Nella società del non impegno, della superficialità, dell'individualismo, c'è chi sceglie di vivere con altre persone non per sé stessi ma per creare una coscienza comune educativa, formativa e fortemente cristiana. Un Natale che non sarà speso invano nel rione lecchese del Beato Serafino...

iniziativa della San Vincenzo

Rinunci al regalo di Natale e aiuti una famiglia bisognosa

«Ti dono il mio dono» è l'iniziativa intelligente e illuminata che la «Conferenza Famiglie Santa Chiara» che opera presso la parrocchia di San Francesco e fa parte del Consiglio centrale di Lecco della San Vincenzo de' Paoli ha messo in campo per questo Avvento. Il suo responsabile Massimo Scotti, su idea di Beppe Butta, l'aveva sperimentata nel 2009 con successo e ora la ripropone. Nella chiesa dei Cappuccini, i responsabili della San Vincenzo hanno spiegato: «Con i fondi raccolti nel 2009 (circa 4000 euro, ndr) sono state aiutate durante il 2010 quaranta famiglie nei bisogni più immediati. Questo è stato un risultato concreto di tutta la comunità della parrocchia di San Francesco, di cui noi, appartenenti alle conferenze di San Vincenzo, siamo dei semplici strumenti, espressione di una carità più ampia che c'è nel cuore di ognuno». Ma cosa significa «Ti dono il mio dono»? «Significa che io, in prima persona, chiedo alla persona a me più cara di non scambiarsi alcun regalo vicendevole per Natale, ma di destinare il denaro che avremmo speso ad una raccolta a favore dei poveri e dei bisognosi della parrocchia». Qualcuno potrebbe chiedersi: «Ma come, non fare un regalo a mia moglie, a mio marito, al mio fidanzato, al mio amico del cuore non potrebbe significare una mancanza di attenzione?». «E invece è proprio il contrario - fa riflettere la San Vincenzo -. È proprio perché io ti voglio così bene, è proprio perché tu mi vuoi così bene che non vogliamo che il nostro amore resti intrappolato tra noi due, tra i muri della nostra casa o della nostra piccola comunità o gruppo di amici. L'amore che ci unisce deve uscire da noi, deve essere uno strumento di aiuto per chi ne abbia bisogno. Questo amore è il talento che il Signore ci ha affidato, non nascondiamolo sotto terra per paura di perderlo. Tutto quello che perderemo nel Suo nome ci verrà restituito cento volte tanto: ce lo ha promesso Gesù, apriamo il nostro cuore alla speranza».

individualismo, egoismo... Le famiglie aiutate dalla San Vincenzo a San Francesco sono una quarantina e, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non sono tutte di extracomunitari. Sono famiglie più vicine a noi di quanto non si possa credere. Gente che ha perso il posto di lavoro, che fa fatica a pagare affitto e bollette, che non ha i soldi per dare da mangiare ai figli. Un mare di bisogno al quale possiamo togliere un po' d'acqua, con il nostro aiuto. Un'iniziativa che, tra l'altro, si sposa con il progetto «Vivanda», ovvero dare da mangiare a chi non ha mezzi di sostentamento. Un progetto di raccolta di riso, pasta, tonno, caffè, formaggi, pelati, latte a lunga conservazione, scatolame, zucchero, olio, biscotti, farina e altri generi alimentari (non freschi). Raccolta promossa dalla onlus San Vincenzo de' Paoli e realizzata in collaborazione con Concommercio e Gruppo Giovani Imprenditori del Concommercio Lecco, oltre che con il Solevo (centro di servizio per il volontariato di Lecco e provincia). Panificatori e alimentari della Concommercio hanno messo a disposizione i propri negozi per la raccolta dei beni alimentari donati dalla gente, mentre la San Vincenzo si occuperà del confezionamento e della distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie indigenti (un centinaio in città quelle da seguire). Con queste distribuzioni di pacchi, però, si va al di là della semplice carità cristiana materiale. Lisa Cima Dubini, responsabile del consiglio centrale di San Vincenzo Lecco onlus e Rosella Trillo del consiglio centrale, hanno spiegato: «Non vogliamo solo consegnare pacchi alimentari, ma realizzare delle relazioni di vicinanza nei riguardi delle persone fragili e creare reti collaborando con altre realtà di volontariato, strutture pubbliche, gruppi, o singole persone con una professionalità specifica. Ricostruire per chi non ne ha, forme di appartenenza, legami sociali, attraverso un'azione di affiancamento, scendendo sul territorio, investendo gli uni sugli altri. Altrimenti si rischia di produrre soltanto prestazioni e non capitale sociale». (M.V.)

Museo dei Cappuccini in via Kramer: domani una giornata francescana

Una giornata all'insegna della spiritualità francescana del Natale presso il Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Milano, in via Kramer 5. Domani dalle ore 17.30 è in programma una serie di iniziative: la presentazione del libro «Natale con Francesco d'Assisi» (nella foto), la mostra «Con Francesco contempliamo il Mistero», l'esposizione di alcune Natività del patrimonio dei Beni Culturali Cappuccini. Il libro «Natale con Francesco d'Assisi» (Edizioni Terra Santa 2010) sarà presentato dall'autore, il francescano padre Cesare Vaiani, introdotto da Giuseppe Caffulli, direttore della rivista «Ferrassanti». La mostra

grafica «Con Francesco contempliamo il Mistero» invita a riflettere sulla spiritualità francescana del Natale a partire dalla rappresentazione della Natività così come è stata rielaborata dalle varie culture del mondo. La mostra è itinerante e può essere anche prenotata da parrocchie e comunità locali contattando l'Ufficio mostre delle Edizioni Terra Santa (e-mail: eventi@edizioniterrasantait). Inoltre, presso il Museo, che resterà aperto eccezionalmente fino alle ore 20.00, saranno in esposizione alcune Natività del patrimonio dei Beni Culturali Cappuccini. A seguire brindisi di Natale con i visitatori.

